

Il retroscena**SUSANNA TURCO**

ROMA

Il telefono di Gianfranco Fini ha smesso di squillare. Contatti con l'altra metà del cielo pidellino, ridotti a zero. Persino Gianni Letta, che pure si era speso per tentare una mediazione, ha preferito soprassedere. Segno che una tregua non si cerca più, che una eventuale ricomposizione con Berlusconi è da affidarsi alla cronaca, più che alla tessitura. Del resto, lo stesso presidente della Camera, ormai ufficialmente mollato dagli ex colonnelli, è parso ieri consapevole che lo spazio di manovra per superare lo scontro è ridottissimo: «Non

Il discorso di giovedì
Fini userà toni duri per ribadire il suo ruolo nel partito

siamo mai stati così vicini al punto di rottura», ha confidato ai suoi, spiegando come gli sia difficile vedere «gli estremi» per una «soluzione».

Gli estremi per raccontare la difficoltà a ricomporre, invece, ce ne sono a bizzeffe. In testa, la riunione di ex An del nord-ovest organizzata ieri da Ignazio La Russa per dire «no a una frattura col Pdl»: 18 aderenti su 22 eletti secondo l'organizzatore, molti meno secondo i finiani, di fatto un modo, per il triumviro, per sancire il muro che divide l'ex colonnello dall'ex leader e togliere quanto più terra possibile sotto i piedi di Fini.

Così, proprio perché prevede guerra (e non conosce il numero esatto delle sue truppe), l'ex leader di An per il momento prepara la pace (e infatti di «gruppi autonomi» non parla più). Prepara, per meglio dire, l'ingresso più morbido possibile nella fase clou, quella che si giocherà nella direzione nazionale di giovedì. In sostanza, una strategia in due mosse: navigazione radente nella riunione degli ex An di oggi, per fare la conta dei suoi e ottenere da loro il mandato. Quello necessario alla fase due: il volo in picchiata che Fini sta preparando per porre in



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

Fini, piange il telefono

Resta una sola strada: costruire la minoranza Pdl

Tace anche Letta e per il presidente della Camera è un segnale allarmante. Oggi si riuniscono gli ex An rimasti «fedeli» in vista dello scontro in direzione. Si prepara un documento generico di sostegno per non acuire i contrasti

modo forte la propria posizione ai vertici del Pdl di giovedì. In quella sede, spiegano, il presidente della Camera pronuncerà parole di fuoco, come fu

nel congresso del Pdl ma l'esperienza non felice accumulata in un anno: toni chiari ma duri, per ribadire le proprie posizioni e il suo impegno per il

Pdl, chiedendo però discontinuità nella politica del partito. E avendo come orizzonte più probabile - almeno a sentire i finiani - quello di costituire

Italo Bocchino

«Il futuro di Fini è all'interno del Pdl, come Presidente della Camera. La sua è una battaglia politica per rendere più forte e democratico il Partito, e per abituarlo a discutere»

**Antonio Leone**

«Le scissioni non portano fortuna alla Destra, basta ripercorrere la storia. Gli elettori, infatti, non comprendono certe fratture, tanto più ora che al Pdl hanno accordato un consenso elettorale così ampio e solido»

